

La III^a Internazionale ad Am...

...esi siamo collabo-

— verso tutti i lavo-
di certi Confederalisti.

L'ORDINE NUOVO

Rassegna settimanale di cultura

Istruitevi, perchè avremo bisogno
::: di tutta la nostra intelligenza
Agitatevi, perchè avremo bisogno
::: di tutto il nostro entusiasmo
Organizzatevi, perchè avremo bisogno
::: di tutta la nostra forza

Segretario di Direzione:

ANTONIO GRAMSCI

3 - 10 APRILE 1920

Redazione e Amministrazione: Via XX Settembre, 19 - TORINO

Gli **Abbonamenti**: (Annuale L. 10; Semestrale L. 5,
trimestrale L. 3) decorrono dal 1° d'ogni mese.
Per l'estero aumento del 50%.

Abbonamento sostenitore L. 20 annuale; L. 10 semestrale.

gliendoli dai migliori operai, ma specialmente tra i più noti per la loro appariscente indisciplina. Non è da escludersi che un tale atteggiamento sia dettato in essi dalla segreta speranza di giungere a conquistare una posizione di preminenza che le loro qualità tecniche di capacità di lavoro non farebbero sperare. E' questo uno dei tanti sintomi di una situazione, sufficientemente preoccupante, alla quale ho più volte accennato e che è dovuta soprattutto a quella reciproca ignoranza del proprio valore di produttori, che esiste tra Operai, Tecnici ed Amministrativi. Episodio sintomatico di tale situazione è stato ad esempio l'insorgere di taluni Commissari Operai contro la richiesta di Rappresentanti di impiegati che chiedevano di partecipare alle Commissioni di Studio nei Consigli di Fabbrica. Vi furono dei Commissari che non si peritarono di negare agli amministrativi merito e qualità di produttori, mostrando di non aver conoscenza del meccanismo dell'organizzazione produttiva. Quando avvengono tali fenomeni di gretto corporativismo è lecito dubitare della maturità di taluni elementi e reclamare una visione più giusta della realtà. Ai Capi si rimprovera di essere gli eletti dei padroni, non riflettendo che finché dura il regime attuale tutti ripetono la loro posizione da una concessione del padronato. Gli operai al pari dei capi lavorano in un'organizzazione industriale che dà modo ai pochi di sfruttare i più; sul lavoro di tutti i produttori (operai, impiegati e tecnici) si basa la potenza del capitalismo, ricordiamocelo bene: anche il più rivoluzionario finché vende il suo lavoro ad un privato capitalista compie atto di collaborazionismo ed è perfettamente ingenuo che una categoria rimproveri ad un'altra questo collaborazionismo. Vi ha di meglio a fare, e cioè disporre ogni nostra energia perché non avvengano nella nostra compagine scissioni od anche soltanto malintesi: per me il fondare un durevole accordo tra le varie categorie è un migliore avviamento alla realizzazione dei Consigli, più che non le distillate disquisizioni che noi andiamo facendo sui Consigli stessi.

Nella questione specifica che ora ci interessa, possiamo ammettere che nella nomina dei futuri Capi sia desiderabile la partecipazione degli Operai, ricordando però bene che lo stato attuale della nostra industria, non è il più favorevole per offrirci larga scelta di elementi adatti. L'industria nostra, ove non sia sussidiata largamente dall'istruzione professionale affidata a scuole che per ora ancora ci mancano, non ha possibilità di rinnovare largamente i suoi quadri di personale tecnico. L'esagerata specializzazione della lavorazione in serie, non dà modo agli operai di acquistare una pratica diffusa delle lavorazioni, che li rende capaci di lavori assai diversi da quelli che compiono abitualmente. Non bisogna nascondersi che le maestranze attuali non posseggono quella duttilità di applicabilità ai più vari lavori che faceva il maggior pregio dell'operaio di venti anni or sono.

In tali condizioni dobbiamo rivelare che occorre un periodo di un anno in media a trasformare un buon operaio in un discreto capo squadra, dobbiamo rilevare che esiste un problema dell'istruzione professionale operaia e tecnica che non possiamo esimerci dall'esaminare quando parliamo della scelta dei Capi nelle officine. La nostra preparazione esige che tutti questi problemi vengano studiati ed almeno approssimativamente risolti; la nostra preparazione esige pure che non si transiga quando è necessario chiarire una situazione, soprattutto quando si palesa la necessità di approfondire le relazioni e l'affiatamento tra Tecnici, Amministrativi ed Operai. La soluzione prospettata da «La Croy» si è dimostrata pratica, le riunioni delle diverse commissioni interne di uno stesso stabilimento hanno dato modo di apprezzare la bontà del metodo. Soltanto occorre rilevare che l'applicazione data alla proposta di frequenti riunioni tra le Commissioni interne Operai, Tecnici, Amministrativi è stata finora scarsa, salvo per i tecnici e gli Operai specialmente della Fiat Centro con risultati ottimi: Vogliano le maestranze degli altri stabilimenti dare maggiore diffusione al sistema, che costituisce un deciso avviamento al sistema dei consigli di Fabbrica.

PIETRO BORGHI
Ingegnere d'officina

Operai e Capi

Ad ogni passo innanzi nella realizzazione delle ideali comuniste si rivelano nuove necessità di chiarimenti della situazione, nuovi elementi di studio, nuove occasioni di rendere la nostra preparazione più rispondente agli scopi da raggiungere. Problema di importanza massima è certamente quello dell'interferenza di funzioni tra Capi e Commissari di Reparto, strettamente collegato a quello della nomina dei Capi, che taluni vorrebbero demandata esclusivamente agli operai. Valentino Barbiera in un suo articolo comparso sull'«Ordine Nuovo» ammonisce i Tecnici della possibilità che gli operai addiventano direttamente alla nomina dei Capi ove essi non mutino la propria mentalità. Non voglio credere che Valentino Barbiera, si sia posto il dilemma, per concludere seriamente a favore di una concreta possibilità di sostituzione dei Capi da parte degli operai e non piuttosto come mezzo dialettico per indurre i Tecnici ad accostarsi ancor più agli Operai. D'altra parte esistono tra gli Operai correnti di idee abbastanza diffuse favorevoli all'incondizionato diritto operaio della nomina dei Capi.

Qui occorre non equivocare; ma distinguere tra mansioni disciplinari e mansioni strettamente tecniche. Il mio parere in proposito è che sia logico affidare ai Commissari di Reparto, le mansioni disciplinari, seguendo il criterio che l'autorità che amministra la disciplina, deve essere diretta emanazione di chi a tale disciplina deve obbedire. Parlando invece di mansioni strettamente tecniche, è naturale una diversa valutazione della questione, ricordando che l'elemento della fiducia negli eletti non è nel

caso della nomina del Tecnico così preminente come nei riguardi del Commissario di Reparto. Ben s'intende che un buon Commissario di Reparto si avrà soltanto quando nell'eletto s'adunino qualità di buon compagno e di lavoratore capace, ma la stima che di lui fanno come compagno gli altri lavoratori del reparto, ha maggior importanza del giudizio che essi fanno del suo valore tecnico. Nel maestro d'arte accade invece l'opposto, a più importanza il suo valore tecnico, la sua capacità nel proprio lavoro, che non altre più appariscenti doti, di parlatore o di patrocinatore.

Ammetto che nella scelta dei Capi abbiamo anche parte gli operai, ma non direttamente gli operai del reparto, bensì attraverso i loro rappresentanti, in unione coi Tecnici e gli amministrativi nel Consiglio di Fabbrica. Ammetto la partecipazione degli operai nel giudizio della capacità di un Capo, perché un buon operaio ha modo di conoscere tra vari Capi quale sia il migliore, specialmente se ha avuto con esso consuetudine di lavoro: ma questa partecipazione di giudizio non deve essere dirigente, ma più che altro consultiva. Quanto più la funzione tecnica del Capo sarà specializzata, tanto meno l'operaio sarà in grado di dare di esso un giudizio sicuro, specialmente per quanto riguarda il suo valore di Tecnico. Dobbiamo troppo spesso rilevare che gli operai non hanno nozione dell'importanza di certe mansioni, e sono portati a svalutare meriti e capacità con troppo frettolosa superficialità, spinti spesso da momenti di simpatia o di avversione, non sempre logici e giusti. Così ad es. si parla con ripetuta insistenza, da taluni Commissari di Reparto, della possibilità di sostituzione dei Capi da parte degli Operai; si tratta specialmente di Commissari nominati, non sce-